

Con la brusca impennata dei prezzi verificatasi in ottobre

Il costo della vita aumentato in un anno del venti per cento

Le preoccupanti cifre dell'Istat rivelano crescenti costanti rincari — Non è la « scala mobile » a generare l'inflazione — Necessità di una verifica dei costi — Controllare le importazioni

Il costo della vita per le famiglie dei ceti operai e degli impiegati è aumentato in un anno — dall'ottobre 1975 all'ottobre 1976 — di quasi il 20 per cento (esattamente, secondo i calcoli effettuati dall'Istituto di statistica, del 19,9 per cento).

Sempre in ottobre, rispetto al mese precedente, il caro-vita è salito del 3,4 per cento. Si tratta del più alto incremento verificatosi negli ultimi dodici mesi, nei quali sono stati registrati gli indici seguenti: novembre 1975 più 0,8 per cento; dicembre 1975 più 1,1; gennaio 1976 più 1,1; febbraio più 1,7; marzo più 2,1; aprile più 3,1; maggio più 1,7; giugno più 0,5; luglio più 0,6; agosto più 0,9; settembre più 1,8; ottobre, infine, come abbiamo detto, più 3,4.

Prà le cause della nuova impennata del costo della vita, in ottobre sempre secondo l'Istat, va annoverato l'aumento del prezzo della benzina, pari all'1,3 per cento. Ma è evidente che hanno concorso a formare quel 3,4 per cento in più, in realtà, un numero di altri fattori, in particolare, un aumento dei prezzi di alcuni prodotti di largo consumo, come il grano e l'olio d'oliva, che proprio in questo mese hanno subito un ulteriore rincaro sia all'ingrosso che al dettaglio.

Già questi semplici dati, che oltre-

tutto andrebbero verificati più da vicino, danno la misura dell'appesantimento dei bilanci delle famiglie a reddito fisso e limitato, quale è il caso di milioni di lavoratori dipendenti, pensionati ed anche operatori economici minori. Ma la situazione appare ancora più preoccupante se si considera che l'aumento riscontrato ad ottobre rispetto al corrispondente mese del 1975, è di quasi il 20 per cento. Ricari registrati quest'anno. Le variazioni percentuali verificatesi negli ultimi dodici mesi, infatti, segnano nel novembre '75 rincari dell'1,1 per cento; nel dicembre '75 dell'1,1; nel gennaio '76 del 1,0; nel febbraio del 1,1; nel marzo '76 del 1,0; nel aprile del 1,0; nel maggio del 1,0; nel giugno del 1,0; nel luglio del 1,0; nel agosto del 1,0; nel settembre del 1,0; nel ottobre del 1,0 per cento.

Stando così le cose, l'attacco alla « scala mobile », che è l'unico strumento di difesa del reddito del lavoratore, anche se scatta, rispetto agli incrementi dei prezzi, con un ritardo di tre mesi, appare assolutamente ingiustificato. In realtà, in questi mesi, i rincari di dimostrano che non la « scala mobile » genera l'inflazione, ma una politica dei prezzi lasciata alla più assoluta libertà, e, in tal modo, stimolata persino attraverso insperimienti fiscali e tariffari non sempre commisurati alla disponibilità reale

dei contribuenti e tali comunque da far trasferire pressoché immediatamente gli incrementi dei costi di produzione sulle masse consumatrici.

La brusca e allarmante stertata di ottobre, comunque, sottolinea una volta di più l'esigenza di attuare rapidamente una politica economica che consenta di verificare la formazione dei costi e dei prezzi a partire dal momento degli acquisti delle materie prime per finire alla fase distributiva dei prodotti finiti. Controlli rigorosi, inoltre, devono essere stabiliti per quanto riguarda le importazioni, particolarmente in relazione ai generi alimentari e alle carni.

Si tratta, in sostanza, di accogliere le richieste pressanti del mondo del lavoro, dei sindacati, del movimento cooperativo e di alcune organizzazioni di questi stessi produttori e dettaglianti. La Confederazione italiana del consumatore, che ha già fatto una proposta di legge, ritiene questa necessità proprio dei giorni o sono alla commissione Industria della Camera. Si tratta, infine, di verificare la possibilità di intervenire sul piano agro-alimentare, anche in riferimento all'esigenza di contenere i deficit della bilancia dei pagamenti, il più che sono già previsti altri rincari.

Chiesto dalla segreteria Cgil, Cisl, Uil e federazioni di categoria

I SINDACATI: RINVIO A GIOVEDÌ DELL'INCONTRO CON LA CONFINDUSTRIA

Le richieste del padronato non sono una base di trattativa - Dopo lunghe discussioni una posizione unitaria sull'atteggiamento verso il governo

Dopo due giorni convulsi di riunioni a vari livelli, i sindacati sono riusciti a trovare una posizione unitaria sul due momenti del confronto « parallelo » con il governo e con gli industriali privati e pubblici. Le confederazioni e le organizzazioni dell'industria sono pienamente d'accordo nel respingere le posizioni della Confindustria. Il documento presentato dal padronato — è scritto in un comunicato della Federazione — è inaccettabile e non può, quindi, costituire base di trattativa. È stato chiesto un rinvio a giovedì dell'incontro già fissato per martedì prossimo.

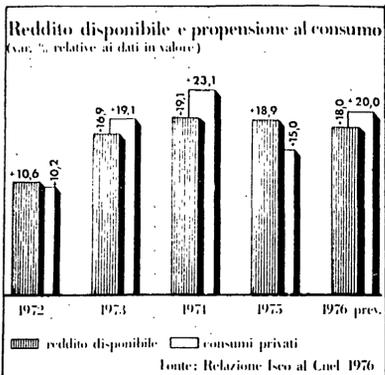
« I sindacati vogliono preparare una loro « piattaforma » di richieste.

Al governo, CGIL, Cisl, Uil, hanno un nuovo sollecito: un incontro sulla base della lettera di « chiarimenti » che l'altro giorno abbiamo scritto e che è stato letto e discusso, a una serata, la riunione della segreteria aperta, nella quale il quadro organico degli interventi del governo. Inoltre chiediamo all'esecutivo l'immediata apertura di trattative per i contratti del pubblico impiego. Soltanto nell'ambito di queste posizioni sarà possibile un dialogo.

A queste conclusioni si è giunti dopo una discussione accesa e protrattata per l'intero pomeriggio e nella serata, che ha messo in evidenza « opinioni diverse », come ha confermato Benvenuto. Proprio la Uil, d'altra parte, aveva preteso di prendere posizione per conto suo, l'altra sera, sulle modifiche proposte dal governo al decreto che blocca il traffico mobile sui redditi oltre un certo « tetto ». In un comunicato, la segreteria di questa confederazione ha sottolineato « la posizione del governo è in contrasto con le decisioni del direttivo unitario... ».

« Il nostro punto di vista è in contrasto con le proposte del sindacato ». Nella riunione unitaria, i dirigenti dell'Uil hanno sostenuto che i testi appoggiati anche da alcuni sindacalisti socialisti della Cgil, Piero non, in un'intervista, ha ribadito che « il complesso dei provvedimenti governativi è in contrasto con le posizioni del sindacato ».

« Il nostro punto di vista è in contrasto con le proposte del sindacato ». Nella riunione unitaria, i dirigenti dell'Uil hanno sostenuto che i testi appoggiati anche da alcuni sindacalisti socialisti della Cgil, Piero non, in un'intervista, ha ribadito che « il complesso dei provvedimenti governativi è in contrasto con le posizioni del sindacato ».



Negli ultimi anni in Italia — ad eccezione del 1975 quando i consumi sono diminuiti in termini reali — si è registrata una continua propensione al consumo, con incrementi superiori al reddito disponibile. In quindici anni il risparmio nazionale è passato dal 22 al 12 per cento del reddito nazionale. Fra i fattori che hanno maggiormente determinato questi andamenti distorti, gli alti tassi di inflazione hanno senza dubbio un posto privilegiato.

in breve

- AUTO CINESI VENDUTE IN FRANCIA**
Autovetture cinesi verranno vendute sul mercato francese il mese prossimo. Lo ha annunciato una società d'importazione francese, la quale ha precisato che si tratta di autovetture futuristica con quattro ruote. Si tratta delle prime esportazioni cinesi di autovetture (Hong Kong escluso) destinate a saggiare il mercato europeo.
- AUMENTO RISERVE BANCA D'ITALIA**
Secondo informazioni fornite dal ministro del Commercio con l'Estero, Guido Carli, le riserve della Banca d'Italia in valuta estera sono aumentate dal 25 ottobre ad oggi di 900 milioni di dollari. Il totale ha raggiunto quindi i 2 miliardi di dollari.
- IMPROVVISI RIALZO NELLE BORSE**
Le quotazioni azionarie sono salite ieri del 2,3% in media che si è aggiunto al 2,4% del giorno precedente. Comprano le stesse grosse compagnie finanziarie speculando sul fatto che i livelli raggiunti in precedenza erano molto bassi. L'azione Fiat è salita in breve da 1.330 a 1.447 lire. La Pirelli che il 20 ottobre stava a 965 lire, ieri quotava 1.149 lire.
- TRATTATIVE DIPENDENTI REGIONI**
Lunedì 29 si riunirà per l'ultima volta la commissione tecnica che sta esaminando alcuni aspetti della piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro del personale delle Regioni a statuto ordinario. Nei giorni scorsi, i sindacati e i partiti hanno raggiunto un accordo sulle qualifiche inquadrate in sei livelli professionali.

Il rapporto sindacati-partiti

La FIM-CISL si interroga sui problemi dell'autonomia

Il sindacato deve affermare una propria « capacità di proposta » - Gavioli respinge l'immagine dc della Cisl - Mattina per lo sciopero generale

ROMA, 19. Il sindacato è oggi nell'occhio del ciclone della crisi, aveva detto ieri Franco Crispien, segretario nazionale della Fim, ha sottolineato come l'esplicitazione di questi nuovi diritti rappresenti « una ulteriore affermazione dell'egualitarismo ». A sua volta il segretario generale della Uil Enzo Mattina, riallacciandosi ai temi in oggetto di confronto con il governo e confindustria, ha sostenuto che non è più possibile rinviare la proclamazione di uno sciopero generale a sostegno della proposta economica del sindacato, accompagnato da un confronto con i partiti.

All'interno del dibattito (per domani sono previsti gli interventi di Bruno Trentin e di Luigi Macario) affiorano anche tematiche nuove e importanti come quelle riferite alla condizione femminile. « Anche il sindacato è maschile », ha detto una delegata dell'azienda di Pinerolo, « il coordinamento dell'elettronica che raggruppa fabbriche dove lavorano stragrande maggioranza donne e dove sessanta delegati ben cinquantacinque sono uomini. E Adriana Foschi di Genova ha annunciato l'avvio di un'esperienza nella Fim con collegamenti intercategoriale con disoccupate sottoccupate, casalinghe, studentesse.

Bruno Ugolini

Incontro fra organizzazioni artigiane e senatori Pci

Una delegazione delle Confederazioni dell'artigianato composta da Gerardo della Cera, Coppa della Cera, Carichio della Cera e Fatti della Cera ha avuto un incontro con i senatori comunisti Berone, Polastrelli, Vanzan e Bondi.

Nei confronti dell'attuale rappresentanza delle Confederazioni hanno avanzato alcune proposte in merito al ruolo dell'artigianato, alla sua riconversione industriale, con larghe possibilità di impiego di mano d'opera.

I senatori comunisti hanno manifestato grande interesse per i suggerimenti, impegnandosi a tenerne conto nel prossimo documento del dibattito parlamentare sulla legge di conversione.

Due ore al buio, la sera di martedì, le piste dell'aeroporto romano

Scambi d'accuse e polemiche per l'oscuramento a Fiumicino

Incontro del sindacato con i giornalisti per spiegare l'accaduto - Qualcuno ha voluto esasperare una situazione già mollo tesa - Assicurata la sicurezza dei passeggeri - Esposti alla Procura - La «A.R.» vuole licenziare 51 lavoratori

Le due ore di oscuramento in cui è piombato l'aeroporto di Fiumicino la sera di martedì per lo sciopero dei dipendenti della società che ne gestisce i servizi hanno avuto uno strascico di polemiche e di denunce alla magistratura. Le luci delle piste di atterraggio, che guidano gli aerei nell'ultima fase della manovra sono state spente, con un preavviso di un'ora, dai tecnici dell'azienda «Aerporti di Roma». La direzione dello scalo accusa i dipendenti dell'«A.R.» di aver compiuto un reato proprio attentato alla sicurezza dei voli.

I lavoratori e il sindacato hanno replicato che venerdì mattina, nel corso di una conferenza stampa, all'«Unità» nella notte tra martedì e mercoledì, la segreteria nazionale della Fulat — non ha provocato alcuna reale emergenza. D'altra parte, la squadra di tecnici e di operai preposta al controllo delle luci è sempre rimasta sul posto, pronta ad intervenire in ogni circostanza di pericolo o di necessità. Ma come sono andate in realtà le cose?

L'una era «satura» per i voli charter organizzati per la partita di calcio Italia-Inghilterra. L'altro era, invece, rimasto bloccato da un aereo che dopo l'atterraggio si era ritrovato, per un incidente al «carrello», di traverso sulla pista. «Sarebbe bastata una semplice richiesta verbale e un «tocco» su un interruttore per riattivare le piste 1 e 2 di Fiumicino — ribatte Marfurt — ma nessuno ce l'ha chiesto. Si è voluto, invece, esasperare la situazione. È vera che la decisione di anzitutto, di spegnere le luci è stata presa con una certa fretta, che forse il preavviso di un'ora con il quale è stata comunicata non

era così ampio come sarebbe stato necessario, ma perché, alla vigilia di martedì sera quando la direzione della «A.R.» era già a conoscenza dell'intenzione dei lavoratori di non pensare ad avvertire il direttore dell'aeroporto? «Perché il giorno successivo — ha aggiunto Marfurt — si sono scioperati gli operai, che pure in sciopero, restavano a disposizione per gli interventi di emergenza, sono stati allontanati dalla torre di controllo dai militari di servizio? ». Che delle due ore di oscuramento, dalle 21,30 alle 23,30, quanto è durato l'oscuramento improvviso delle luci di pista, si voglia fare un caso per dividere e screditare i lavoratori è — a parere del sindacato — più che evidente.

Qualche cosa, tuttavia, deve essere successo la sera di martedì tra i dipendenti dell'«A.R.» riuniti in assemblea. Il sindacato della gente dell'aria aveva sempre dato prova di grande responsabilità, e non ha mai agito in modo arbitrario. «Forse il clima di tensione, dovuto anche all'atteggiamento provocatorio — come il richiamo al sciopero del consiglio d'azienda — di alcuni dirigenti dell'«A.R.» ha fatto saltare i nervi a qualcuno, che ha agito in modo arbitrario e senza averne il diritto».

Forse il clima di tensione, dovuto anche all'atteggiamento provocatorio — come il richiamo al sciopero del consiglio d'azienda — di alcuni dirigenti dell'«A.R.» ha fatto saltare i nervi a qualcuno, che ha agito in modo arbitrario e senza averne il diritto».

Esposte alla Camera

Commercio: richieste unitarie delle Coop

I rappresentanti delle associazioni nazionali della cooperazione di consumo aderenti alle tre centrali cooperative (Cecoco, Dazara, Caprini, Matzi) sono stati ricevuti dal Presidente della Commissione Industria e Commercio della Camera dei Deputati, on. Portuna, presenti i vice-presidenti Aliverti e Miana e l'on. Grassucci.

I rappresentanti delle cooperative — dice un comunicato — hanno esposto i problemi del settore distributivo, segnati da fenomeni di crisi (le difficoltà nelle quali si trova la grande distribuzione oligopolistica, da un lato, e le caratteristiche di arretratezza e polverizzazione del dettaglio tradizionale) che rischiano di provocare un ulteriore riduzione della già non elevata efficienza e produttività del settore.

Il prevedibile rifiuto di forza lavoro espulsa dai settori produttivi, la crisi recitata che colpisce molte aziende nel settore del commercio (come è sempre avvenuto nei momenti di contrazione della base produttiva) rischia di aggravare lo stato della distribuzione.

In questo contesto, il movimento cooperativo è consapevole di poter svolgere una funzione di pubblica utilità. Infatti è interesse della collettività il mantenimento e l'estensione della rete distributiva modernamente organizzata, al fine di contenere i costi e di garantire un servizio efficace ai consumatori.

La rete distributiva gestita dalla cooperazione è un utile elemento di confronto con il settore privato per quanto riguarda il livello dei prezzi e può dare un concreto contributo ad incidere sulle cause del sempre crescente aumento del costo della vita e al controllo dei prezzi.

Ma affinché la cooperazione possa svolgere il proprio ruolo occorre anche l'impegno dei pubblici poteri, sia sul terreno legislativo che su quello creditizio.

Alberto Corsete

«Perché il giorno successivo — ha aggiunto Marfurt — si sono scioperati gli operai, che pure in sciopero, restavano a disposizione per gli interventi di emergenza, sono stati allontanati dalla torre di controllo dai militari di servizio? ». Che delle due ore di oscuramento, dalle 21,30 alle 23,30, quanto è durato l'oscuramento improvviso delle luci di pista, si voglia fare un caso per dividere e screditare i lavoratori è — a parere del sindacato — più che evidente.

Qualche cosa, tuttavia, deve essere successo la sera di martedì tra i dipendenti dell'«A.R.» riuniti in assemblea. Il sindacato della gente dell'aria aveva sempre dato prova di grande responsabilità, e non ha mai agito in modo arbitrario. «Forse il clima di tensione, dovuto anche all'atteggiamento provocatorio — come il richiamo al sciopero del consiglio d'azienda — di alcuni dirigenti dell'«A.R.» ha fatto saltare i nervi a qualcuno, che ha agito in modo arbitrario e senza averne il diritto».

Forse il clima di tensione, dovuto anche all'atteggiamento provocatorio — come il richiamo al sciopero del consiglio d'azienda — di alcuni dirigenti dell'«A.R.» ha fatto saltare i nervi a qualcuno, che ha agito in modo arbitrario e senza averne il diritto».

Drammatico sviluppo della lotta per il lavoro e i salari

Esasperati i lavoratori della Venchi

Molte famiglie operarie ridotte in miseria - Bloccata la stazione torinese di Porta Nuova - Oggi si torna a trattare

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. È esplosa oggi in forme clamorose l'essenza dei 1600 lavoratori del complesso di Venchi, che da tre mesi non ricevono una lira di salario. Le iniziative già intraprese per sbloccare la situazione si sono arrese di fronte all'inerzia del ministero dell'Industria.

Centinaia di operai e di operai oggi a mezzogiorno hanno invaso la stazione torinese di Porta Nuova, occupando i binari e bloccando completamente il traffico ferroviario. Altri lavoratori sono andati in prefettura per sollecitare l'intervento del governo e vi si sono insediati in attesa di una risposta da Roma. Il blocco di Porta Nuova è proseguito per

molte ore, senza incidenti, fino a sera inoltrata. Per solidarietà con i lavoratori della Venchi, i ferrovieri di Porta Nuova hanno effettuato un'ora di sciopero.

Anche se discutibile in quanto ha arretrato un serio disagio ad altri lavoratori come loro ed ha provocato la soppressione di decine di treni, compresi quelli per pendolari, la disperata forma di lotta scelta dai dipendenti della Venchi non può che essere considerata un atto di estremo sacrificio personale inenarrabile, per salvare un'azienda che non è la solita industria decotta ed incapace di reggere sul mercato, ma anzi è sempre stata validissima dal punto di vista produttivo e commerciale, ed è stata mandata in crisi unicamente dal-

l'inevitabile speculazione finanziaria dei suoi padroni. Il dramma è che vi sono ormai tra gli operai famiglie letteralmente in miseria: i lavoratori che hanno dovuto vendere i mobili per dare manoscritto ai figli.

L'aspetto più assurdo della situazione è che nei mezzogiorni della Venchi unica ferme meri finite per un errore di calcolo del prezzo, cioccolato, biscotti ed altri dolciumi che rischiano di andare in mano, mentre se venissero consegnati ai clienti si recupererebbero fondi per pagare parte dei salari e riprendere la produzione.

Una settimana fa a Roma, presso il sottosegretario all'Industria on. Carta (delegato dal ministro Donat Cattin) era stata raggiunta una intesa parziale. Cgilino si impegnavano a cedere la gestione ordinaria dell'azienda ad un procuratore scelto dalla Regione Piemonte, e dall'Unione industriale torinese. Ma l'accordo è ancora inapplicato ed anche ciò ha esasperato i lavoratori, i quali, padronato che non riprende le attività dell'industria e del pubblico impiego le conclusioni alle quali erano giunti.

Invece, ai sindacati del pubblico impiego è stato detto che era meglio spostare a stamane alle 10 la riunione sul problema specifico dei rinnovi dei loro contratti. Nel frattempo si sarebbe fatto del tutto per entrare in contatto con Andreotti e Essare in un incontro prima del sciopero generale deciso per martedì prossimo.

I sindacati dell'industria, dal canto loro, hanno atteso fino verso le 21 al quarto blocco di ore, ma senza che nelle stanze di sotto la ferrea discussione approdasse ad un blocco unitario. Alla fine, l'Unione industriale e anche le categorie dell'industria hanno sostanzialmente accettato l'impostazione che il padronato ha fatto deciso di convocare una nuova riunione per questa mattina, in modo da precisare ulteriormente le posizioni e le intenzioni. L'atteggiamento nei confronti della Confindustria. La richiesta di un rinvio nasce, infatti, dalla necessità di contrapporre qualche cosa di preciso, in positivo, a quei dodici punti presentati dal padronato. Tuttavia, scrive la Federazione Cgil, Cisl, Uil — «rappresentando un tentativo di rinviare su consensi e sul potere contrattuale dei lavoratori».

Finalmente al tuo bar si beve in italiano.

Amaro del Piave

In treno in Europa. Tutti, fino a 26 anni! SCONTO CIRCA 40%

NESSUNA FORMALITÀ, QUALUNQUE TIPO DI QUOTAZIONE, QUALUNQUE TIPO DI QUOTAZIONE.

TRANSALPINO

MILANO: Piazza del Mercato, 1 - Tel. 24.75.54 - FIRENZE: Via Por S. Maria, 4 - Tel. 26.88.25 - GENOVA: Via Cairoli, 2 - Tel. 29.29.20 - PALERMO: Via Marina S. Biagio, 212 - Tel. 24.88.27 - TORINO: Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 30.41.42 - VIGEVANO: Via F.lli Marzotto, 17 - Tel. 31.40.22

Vacanze «su misura»

Villaggio Vacanze «MARITUR» Marillea - attraversato da impianti e piste integrate con Madonna di Campiglio e Fo gandra (torino per 4 stagioni) fra i massicci delle Dolomiti di Brenta, del Cevedale e del Presanero.

Villaggio Vacanze «MARITUR» Marillea - primo fra i villaggi turistici offre la «Vacanza su misura» appositamente studiata sulle Vostre esigenze personali: di famiglia o di gruppo; secondo 4 forme diverse.

Maritur Marillea

ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 48.98.31 - BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 24.75.54 - FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 26.88.25 - GENOVA - Via Cairoli, 2 - Tel. 29.29.20 - PALERMO - Via Marina S. Biagio, 212 - Tel. 24.88.27 - TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 30.41.42 - VIGEVANO - Via F.lli Marzotto, 17 - Tel. 31.40.22

20124 MILANO - Via V. Pisani, 16 - Telef. 655.051